



Ministero per i beni e le attività culturali

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota n. 22708 del 5.11.2018 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, e sud Sardegna ha trasmesso la proposta di riconoscimento di interesse culturale dell'immobile denominato "**Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e pertinenze**" sito in comune di Sedilo (Or), in Piazza San Giovanni e di proprietà della Parrocchia di San Giovanni Battista di Sedilo (C.F. 80006610952);

Vista la nota n. 6615 del 17.05.2016 con la quale la competente Soprintendenza ABAP ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati a seguito del quale non sono pervenute osservazioni o memorie;

Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita la proposta della competente Soprintendenza espressa con nota prot. 22708 del 05.11.2018 e la documentazione allegata, nella seduta del 14.11.2018 e in quella del 05.02.2019 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per l'immobile denominato "**Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e pertinenze**" - sito nel comune di Sedilo in Piazza San Giovanni e distinto al NCEU Fg.46, all. A Mappale D, che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Considerato che la Commissione ha altresì ritenuto di dover esplicitare anche l'interesse culturale dell'"**Altare ligneo a tre nicchie contenente al centro il Cristo crocifisso**", collocato nella Cappella dell'Assunta

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

- L'immobile denominato "**Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista e pertinenze**", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.
- Il bene mobile denominato "**Altare ligneo a tre nicchie contenente al centro il Cristo crocifisso**" ubicato nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista di Sedilo nella cappella dell'Assunta è dichiarato di interesse artistico, storico, storico-particolarmente importante ai sensi dell'art.10 comma 3, lett. a) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Sedilo.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

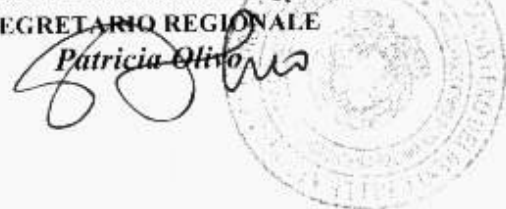
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

SEDILO (OR)

Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista con pertinenze

Piazza San Giovanni Battista

Relazione storico-artistica

Il comune di Sedilo si trova sul limitare dell'altopiano di Campeda-Abbasanta, ai confini con l'attuale provincia di Nuoro, nella sub-regione del Guilcer; amministrativamente appartiene alla provincia di Oristano e, per quanto riguarda la giurisdizione ecclesiastica, è di pertinenza della diocesi di Alghero-Bosa.

Nel suo territorio scorre il fiume Tirso, il più lungo della Sardegna, il cui sbarramento presso Busachi origina il lago Omodeo, per cui una parte del lago omonimo si trova in territorio comunale.

I primi insediamenti nel territorio di Sedilo sono attribuibili al Neolitico e testimoniati dal ritrovamento di numerose Domus de Janas, databili a quel periodo. Dall'età del bronzo fanno la loro comparsa numerosi nuraghi, risalenti ad epoche diverse in una sequenza cronologica determinabile dalla tipologia costruttiva. Si ritrovano così i nuraghi a corridoio ed i nuraghi a tholos, oltre alle numerose tombe dei giganti e villaggi nuragici.

La conquista della Sardegna da parte dell'Impero Romano portò presto alla colonizzazione ed infatti nel territorio di Sedilo sono stati ritrovati numerosi cippi e urne funerarie recanti iscrizioni in latino, oltre ad un tratto di strada lastricata. All'età bizantina si deve l'introduzione dei culti orientali, come quello in onore di San Basilio e dello stesso San Costantino Imperatore.

Con l'età giudiciale la Sardegna venne suddivisa in quattro regni autonomi, i giudicati: Sedilo fu ricompreso nella *Curatoria di Guilcier*, o *Gilciber*, detta più tardi Ozier Real, posta nella porzione centro-settentrionale del giudicato di Arborea, ma con la successiva fine del giudicato e la conquista aragonese il centro fu infeudato nel 1410.

Nel 1416 tutto il Guilcer e i territori della Curatoria di Parte Barigadu vennero concessi in feudo a Valore di Ligia, un arborense che aveva tradito il giudice di Arborea Ugone III nel corso delle guerre tra Aragona e Arborea; quando però Valore e suo figlio Bernardo si recarono a prendere possesso del feudo vennero uccisi insieme alla loro scorta a Zuri dagli abitanti delle due contrade.

Nel 1435 il paese venne concesso in feudo dal re d'Aragona Alfonso V il Magnanimo a Galcerano de Requenses mentre un secolo dopo, nel 1537, il feudo, che comprendeva anche i paesi di Tadasuni, Boroneddu e Zuri, venne venduto da un nipote del Requenses alla famiglia dei Torresani e, nel 1566, venne elevato al rango di contea confermata agli stessi Torreani.

Nel 1726, estinta la famiglia Torresani, il feudo passò al demanio del Regno di Sardegna, amministrato quindi direttamente da funzionari reali e non da signori feudali. Nel 1737 la contea venne elevata a marchesato e concessa al canonico Francesco Solinas. Dal Solinas i feudi passarono ai Delitala che fissarono la residenza a Sedilo. Nel 1839 il sistema feudale venne abolito, il paese fu riscattato agli ultimi feudatari e divenne un libero comune. Con Regio Decreto del 15 luglio 1909 fu istituita una sezione di pretura, facente capo al mandamento di Ghilarza.

La Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, catastalmente identificata al F. NCEU 46 all. A, Mappale D, sorge in posizione baricentrica e, a tutti gli effetti, può essere considerata come il vero e proprio fulcro dell'urbanizzazione del comune di Sedilo.

Si presume che un primo nucleo della chiesa sia ascrivibile ad un periodo compreso tra la fine del secolo XI e la metà del secolo XII, ossia all'età romanica e che alla sua costruzione abbiano concorso maestranze locali, sotto la direzione di monaci capomastri benedettini (Camaldolesi, Cassinesi o Cistercensi), anche se i testi non riescono a fornire alcuna certezza circa il reale contributo di questi ultimi alla realizzazione.

Detto impianto originario è stato fortemente modificato nei secoli con aggiunte, superfetazioni, ripristini e integrazioni, sia dal punto di vista planimetrico che strutturale, anche se sono ancora riconoscibili nella composizione razionale e nell'aspetto severo che caratterizza la facciata in trachite rossa faccia a vista le linee semplici con le quali l'ordine benedettino impostava i principali edifici religiosi del tempo.



Sede centrale: 09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101 - fax 070/2086163

Sede Area funzionale Patrimonio Archeologico: 09124 Cagliari - Piazza Indipendenza, 7 - tel. 070/605181 - fax 070/658871

e-mail: sabap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

L'attuale edificio, in realtà, è dovuto ad alcune profonde ristrutturazioni, l'ultima delle quali avvenuta tra tardo Seicento e inizio del Settecento, della precedente chiesa di forme gotico-catalane risalente al secolo XV, che a sua volta aveva modificato il primitivo l'edificio benedettino.

Della fase del XV secolo permangono l'impianto centrale con le due grandi cappelle laterali e la sacristia, vasto ambiente rettangolare con volta a botte in due campate, mentre al periodo del XVI-XVII secolo, prima delle ultime modifiche, sono da ascrivere la cosiddetta *Capilla Major* di S. Costantino, cioè la cappella dell'altare maggiore, con le cappellette laterali.

Ma la veste definitiva attuale, risalente appunto al periodo compreso tra la fine del secolo XVII e l'inizio del secolo XVIII, ha comportato un ampliamento dell'edificio verso la piazza e la realizzazione della nuova facciata. Alcuni studi compiuti preliminarmente al progetto di restauro della chiesa, hanno permesso di tracciarne la planimetria e definire una cronologia attendibile delle fasi di costruzione della stessa.

A tal proposito si riporta quanto sostenuto da G. Putzulu: *"In modo particolare il rilievo geometrico altimetrico dell'intradosso della volta della navata centrale, ha evidenziato diverse altezze tra la prima e la seconda campata. Queste differenti quote della volta a botte, hanno fatto pensare alla costruzione della stessa in tempi diversi e l'ipotesi è stata confermata durante i lavori di consolidamento. La pulizia della corteccia estradossale ha messo in luce tecniche costruttive nettamente differenti: la prima campata risultava eseguita a regola d'arte in pietrame e malta con tecnica a sacco e in ottimo stato di conservazione. La seconda, molto dissestata, era costituita da pietrame a secco, che forse in origine era legato con fango. Nei pennacchi estradossali destro e sinistro erano visibili le canaline di deflusso delle acque, in tegoli curvi di fattura artigianale, che terminavano all'inizio della seconda campata. Questi particolari confermano pertanto che la chiesa è stata certamente ampliata in lunghezza e contemporaneamente sono state realizzate la prima campata e la facciata"* (1).

Alla fine del '600, quindi, la chiesa viene ampliata con una nuova campata, mentre nel 1703 viene realizzata la pregevole facciata in trachite rossa, come pure la cupola ed il fonte battesimale che attualmente si trova a Zuri, nella chiesa di S. Pietro.

Le modifiche successive, risalenti al XIX secolo, riguardano sia la costruzione di alcuni altari interni quali quelli del Rosario, dell'Addolorata (1825) e di S. Francesco, l'aggiunta degli arredi lignei del coro e della bussola, sia soprattutto la costruzione del campanile (1846), dell'orologio pubblico e del pulpito ligneo (1847) oltre che la costruzione, a partire dal 1850, di sei nuove cappelle, tre per lato, terminate nel 1861 con la realizzazione di quella dedicata a S. Antonio di Padova.

Le tre cappelle per lato, costruite alla metà del secolo, sono chiaramente denunciate all'esterno, trovandosi la chiesa in posizione isolata al centro di un piazzale sul quale prospetta anche il Municipio.

E' del 1892, infine, l'inizio della costruzione del nuovo altare maggiore in marmo, dono del cav. G. M. Dejana, poi trasferito nella cappella di San Giuseppe e sostituito da quello nuovo del Bonfiglio, mentre inspiegabilmente, si procedette nel secondo dopoguerra alla demolizione del pulpito in pietra del secolo XVI. La tipologia definitiva è quindi quella a tre navate (secondo lo schema basilicale a croce latina) e prolungamento delle navate laterali oltre il transetto con cappelle; come spesso accade, la navata centrale, rispetto alle laterali, è larga il doppio ed è separata da queste mediante robusti pilastri quadrangolari e archi a tutto sesto con ghiera.

La copertura è costituita da volte a botte suddivise in campate da archi pensili con peducci all'imposta; all'incrocio della navata centrale con il transetto s'innalza uno pseudo-tiburio, costituito da cupola ottagonale impostata su base quadrata con trombe e pennacchi. Il presbiterio risulta leggermente rialzato (due gradini) rispetto al piano di calpestio della navata, mentre al coro si accede tramite uno pseudo arco trionfale

Il prospetto, in pietra trachitica rossa, è scompartito da piatte lesene e, pur nella sua estrema severità, costituisce uno degli aspetti di maggior pregio dell'intero edificio.

Il portale principale reca incisa la data del 1703 riferibile, come sopra ricordato, alla probabile edificazione della facciata: sormontato da un timpano spezzato curvilineo, è affiancato da due finte porte timpanate; le tre finestre della fascia mediana hanno stipiti decorati con motivi vegetali e antropomorfi.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

E' sicuramente interessante riportare la descrizione che ne dà Naitza: "L'edificio è coronato da un timpano ricurvo, inflesso ai lati. La facciata si inserisce a pieno titolo in un vasto gruppo di architetture religiose caratterizzato da un'interpretazione autoctona, vernacolare e sincretica, di motivi espunti dalla tradizione romanica, gotico-catalana, tardorinascimentale e barocca che, partendo dalla parrocchiale di San Vero Milis dei primi del Seicento, si spingerà fino all'estremo Settecento con la chiesa della Madonna della Salute di Pozzomaggiore" (2).

Addossati alla chiesa parrocchiale, verso il retro, sono anche alcuni ambienti pertinenziali, primo tra i quali la sacrestia, con copertura voltata a botte, che risale ad una delle fasi più antiche di costruzione dell'edificio; sempre verso il retro è ubicato il campanile che, come si è detto, risale al 1846 e che, nel complesso, risulta piuttosto tozzo e non particolarmente slanciato se confrontato alle dimensioni della chiesa.

In conclusione l'edificio in argomento, e con esso le sue pertinenze ad esso coese, costituisce un'interessante esempio di chiesa parrocchiale della fine del XVII secolo o dell'inizio del XVIII secolo, sorta su preesistenze, caratterizzata da una pregevole facciata in trachite e da alcune opere d'arte all'interno e, pertanto, appare più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 oggi vigente.

NOTE

- (1) Vedi SPADA A.F., *Sedilo. La Gente*, Vol. II, Puddu&Congiu, Senorbi 1999, p. 97.
- (2) NAITZA S., *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, Ilisso, Nuoro 1993.

ARCHIVI

A.S.A.B.A.P. Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Cagliari
Scheda A n. 20/00029168. Anno 1978, autore B. Fresu

BIBLIOGRAFIA

CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna. Provincia di Oristano*, G. Maspero Libraio, Torino.

ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo*, Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.

NAITZA S., *Architettura dal tardo '600 al classicismo purista*, Ilisso, Nuoro 1993.

SPADA A.F., *Sedilo. La Storia*, Vol. I, Puddu&Congiu, Senorbi 1999.

SPADA A.F., *Sedilo. La Gente*, Vol. II, Puddu&Congiu, Senorbi 1999.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RELATORE

arch. Stefano Montinari



IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Orlandini

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau



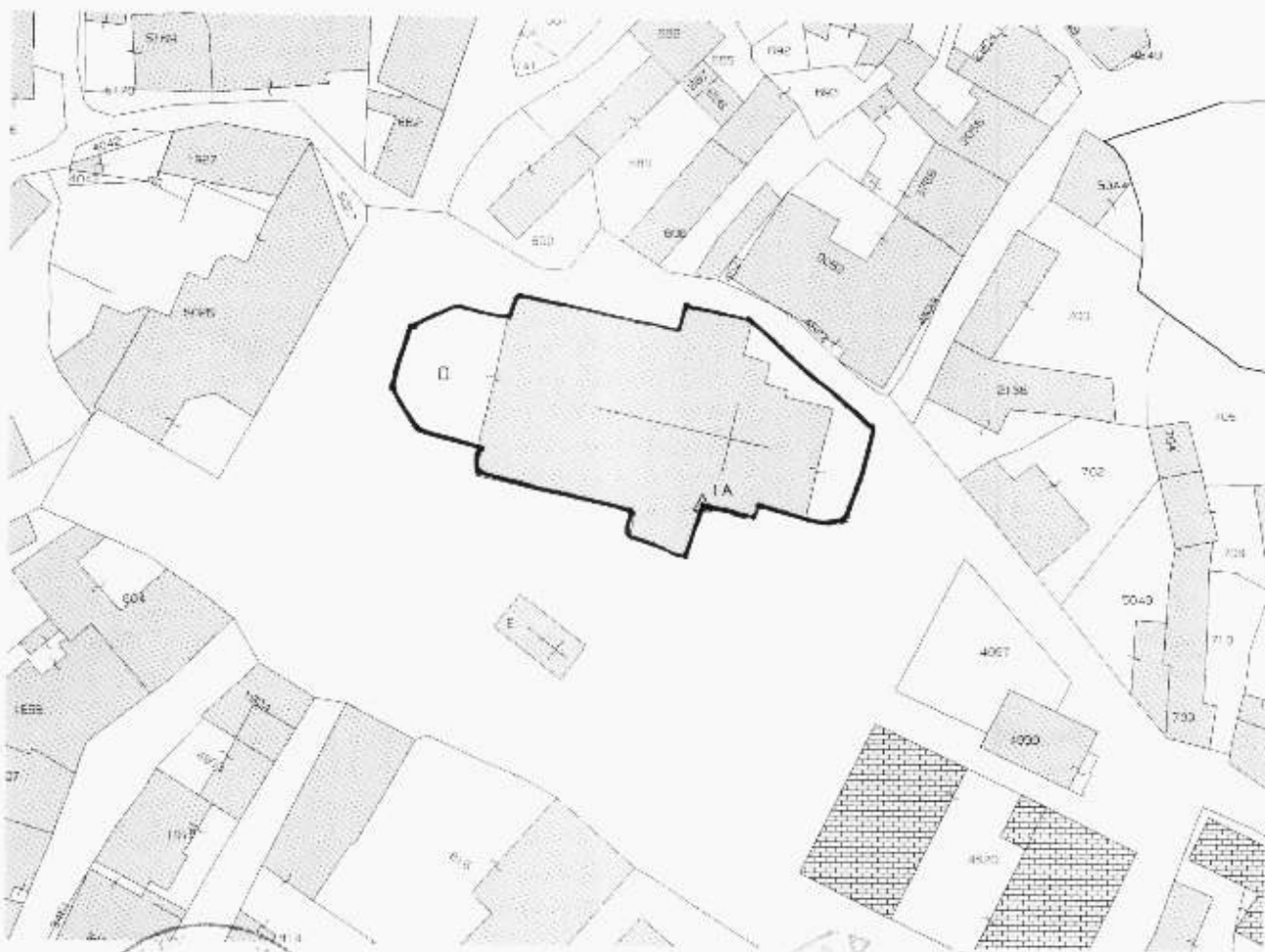


*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

SEDILO (OR), piazza San Giovanni Battista
Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista e pertinenze
(F. NCEU 46 all. A, Mappale D)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale



IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia Olivo
Olivo

VISTO: LA SOPRINTENDENTE
Maura Picciau
M. Picciau